

IN PIEMONTE NELL'ULTIMO ANNO OLTRE 600 INCARICHI SCOPERTI. IL SINDACATO: LA SITUAZIONE SI STA AGGRAVANDO

Medici di base, emergenza senza fine Assegnato un posto vacante su sei

Le situazioni più critiche nelle aree montane e collinari, soprattutto a Biella, Vco e Vercellese

FRANCESCARIVANO

Il medico di famiglia? In via di estinzione. In Piemonte, nel 2025, su 6 posti messi a bando, 5 sono rimasti scoperti: 100 assegnazioni su 605 carenze dichiarate. - PAGINA 41

In Piemonte ne servirebbero 500 in più: le situazioni più critiche a Biella, nel Vco e nel Vercellese

Medici di base, l'emorragia continua Coperto soltanto un posto sui sei

IL CASO
FRANCESCARIVANO

Il medico di famiglia? Una categoria in via di estinzione. In Piemonte, nel 2025, su 6 posti messi a bando, 5 sono rimasti scoperti: 100 assegnazioni, a fronte di 605 carenze dichiarate, fotografano una situazione che va oltre l'emergenza. Perché a ogni annuncio di pensionamento, a ogni ambulatorio che chiude, per più di un migliaio di persone scatta una disperata corsa alla ricerca di chi si faccia carico dell'assistenza sanitaria di base. E mentre il bisogno di cure primarie aumenta, di pari passo con l'incremento dell'età media dei piemontesi, i camici bianchi che se fanno carico sono sempre meno. In Italia, stima la fondazione **Gimbe**, mancano circa 5.700 dottori di famiglia; quasi uno su dieci è in Piemonte.

«Un fenomeno strutturale che, negli ultimi me-

si, mostra segnali di aggravamento molto evidenti - conferma Roberto Venesia, segretario regionale della Federazione italiana medici di medicina generale -. Da un lato ci sono i pensionamenti, ampiamente prevedibili; dall'altro l'aumento del numero di giovani medici che, pochi anni dopo l'avvio dell'attività, scelgono di interrompere il percorso professionale».

I dati aggiornati a tutto il 2025 sull'assegnazione dei posti vacanti nella varie province raccontano una situazione sconcertante: l'Asl di Biella, maglia nera, non ha potuto coprire nemmeno una delle 28 carenze suddivise tra il capoluogo, che ne denuncia 5, e i centri di montagna e collina di una provincia tutto sommato poco estesa. Malissimo il Vco: due assegnazioni, una a Verbania e una a Omegna, a fronte di 50 carenze che riguardano principalmente le valli Anzasca (17) e l'area del lago Maggiore (22). Dinamica simile a

Vercelli, dove solo tre medici hanno preso servizio a fronte di 29 posti disponibili: a essere maggiormente in affanno è la Valsesia che, a fronte di due trasferimenti, denuncia 13 carenze. Nove su 77 i posti coperti nel Novarese, dove ci sono buchi sia nei centri intorno al capoluogo sia nelle zone collinari. Nell'Asl Cuneo 1 ben otto delle 11 assegnazioni (su 58 posti) hanno interessato il capoluogo e la zona di Morozzo, Boves, Tarantasca e Roccavione; un medico ha preso servizio a Dogliani; nessuna risposta nel resto del territorio. Solo 5 su 31 i posti coperti nell'Asl Cuneo 2 che comprende Langhe e Roero. Ad Asti sono stati assegnati 6 dei 26 posti disponibili e la zona che presenta maggiori criticità è quella delle colline del Monferrato. Condizione



Peso:47-1%,49-52%

condivisa con l'alessandrino: coperte 11 delle 65 carenze più critica nelle aree collinari e in Val Bormida.

Neppure la metropoli è attrattiva: nella città di Torino sono solo 19 i posti assegnati a fronte delle 70 carenze denunciate. «I provvedimenti urgenti per l'assistenza ai pazienti orfani di medico giacciono da quasi un anno sulla scrivania della Direzione sanitaria regionale – denuncia Venesia –. Si disattendono spesso gli accordi e, in particolare, le norme previste a tutela dei professionisti e dei cittadini». In questa situazione di incertezza, il fenomeno dell'abbandono diventa un elemento di crisi difficilmente affrontabi-

le. Eppure, secondo il segretario Fimmg, gli strumenti ci sarebbero: «Dopo due anni, le Aft, Aggregazioni funzionali territoriali dei medici di medicina generale, attendono solo l'ultimo passaggio fondamentale: l'inserimento dell'attività oraria, con il coinvolgimento dei medici dell'ex guardia medica».

Nell'immediato servirebbero poi incentivi professionali ed economici per rendere più attrattive le aree disagiate della Regione. E se l'aggregazione dei medici può rappresentare la strada per garantire l'assistenza dovuta, Venesia sottolinea la necessità di intraprendere un percorso di più ampio respiro: «Prossimità, capillarità e

associazionismo sono cardini del modello – conclude –. Ma dobbiamo portare la nostra esperienza all'interno delle Scuole di Medicina per formare nuove leve di professionisti in grado di rispondere alle carenze di personale, che, in questi anni, si sono fatte sempre più gravi». —

Tengono meglio
le città capoluogo
e le aree urbane
In grave difficoltà
le zone montuose
e collinari
di tutta la regione



Nel 2025 su 605 posti da medico di base vacanti ne sono stati assegnati soltanto 100



ROBERTO VENESIA
SEGRETARIO
REGIONALE FIMMG



Un fenomeno strutturale che, negli ultimi mesi, mostra segnali di aggravamento



Peso: 47-1%, 49-52%